

## World Café

### La solitudine involontaria... come prevenirla e contrastarla?

#### *Partecipanti ai tavoli*

Rita Malaguti, Silvia Masotti, Claudia Deufemia, Imelde Baccarini, Ugo Albano, Federica Di Prima, Sonia Montanari, Sara Cavallini, Zijash Kadinova, Daniela Benericetti, Maria Pia Russo, Walter Rollo, Michela Di Battista, Maddalena Contarini

#### **1. Come vengono intercettate le situazioni di fragilità e solitudine degli anziani?**

Nella maggior parte dei casi le segnalazioni al servizio provengono da:

- familiari, rete di vicinato, conoscenti, rete parentale fragile, parenti lontani;
- l'ospedale che contatta la Caritas o il servizio per segnalare la mancanza di rete familiare;
- i medici di base;
- gli infermieri territoriali e assistenti familiari;
- gli organi amministrativi - politici (es. decentramento)
- le forze dell'ordine;
- i comitati cittadini;
- le associazioni di volontariato;
- i centri sociali per anziani;
- la Caritas;
- le parrocchie;
- i volontari della protezione civile (es. spese durante lockdown);
- altri operatori sociali;
- il singolo che si rivolge in autonomia al servizio con richieste di vario genere, o attraverso esperienze come il "telefono amico"

#### **2. Come viene gestita la segnalazione all'interno dell'ente comunale? Quali ostacoli potresti trovare lungo questo processo?**

Nel Servizio Sociale Associato viene effettuato il colloquio con chi ha segnalato tramite sportello sociale per comprendere la situazione; si verifica la presenza di

eventuali parenti da contattare; si attiva la visita domiciliare per verificare la condizione effettiva e valutare il caso, avvalendosi della collaborazione di chi ha segnalato, che funge da tramite per agganciare l'anziano. In Caritas viene fornito ascolto, al quale segue attivazione della rete familiare e dei servizi di assistenza.

#### Ostacoli:

- mancanza di informazione rispetto alla modalità di segnalazione, spesso percepita come perdita di tempo e difficoltà a far comprendere al cittadino le corrette procedure burocratiche da fare per la segnalazione;
- resistenza del soggetto al cambiamento: l'anziano non riconosce il suo bisogno, non accoglie il servizio, rifiuta qualsiasi aiuto; disorientamento cognitivo dell'anziano, diffidenza verso gli operatori e resistenza nell'aggancio dell'anziano;
- mancanza di informazioni sui servizi e sulle possibilità che il territorio offre;
- gli aspetti burocratici o economici legati al servizio.

### **3. Quali opportunità e risposte offre il territorio? Quali realtà sono attive nel nostro Comune? (buone prassi da condividere per la socialità e l'assistenza all'anziano)**

L'introduzione dell'educatore sul territorio che attraverso un lavoro di prossimità accorcia le distanze tra l'anziano e il servizio e supporta la persona nel quotidiano.

E' attiva la rete dei servizi sociali e domiciliari, che collabora con una rete di associazioni che si occupano di anziani e che organizzano servizi di trasporto per visite medico-sanitarie, consegna spesa a domicilio, consegna farmaci a domicilio. Si collabora poi con il Sap ed altri servizi comunali.

Inoltre si collabora con le parrocchie, i centri sociali, i centri diurni, le pro loco, le associazioni di categoria, le associazioni di volontariato, come ad es. Alzheimer, Parkinson, Alice

### **4. Idee, nuove azioni o progetti di welfare di prossimità che si potrebbero implementare sul nostro territorio per la prevenzione, l'intercettazione e il contrasto delle situazioni di solitudine involontaria nella popolazione anziana**

- introdurre figure di facilitazione alla socialità all'interno di contesti di aggregazione come circoli parrocchiali, parchi, ecc...
- valorizzare la figura dell'anziano come risorsa nei contesti sociali (apri-chiudi cancello di chiese o parchi; aiuto ai bambini che escono da scuola)

- valorizzare la figura dell'anziano nell'utilizzo delle loro capacità per tramandare competenze, tradizioni, talenti e mestieri che andrebbero a perdersi
- organizzare gruppi di incontro pluritematici, inizialmente mediati e facilitati, poi lasciati alla loro autonomia
- realizzare progetti di scambio intergenerazionale
- fare promozione nei condomini in cui c'è una elevata presenza di anziani, in modo informale, attraverso i giovani, attivando anche servizio di monitoraggio
- creare aggregazione attraverso attività motoria
- fare più informazione sui servizi che il territorio offre
- incoraggiare sempre di più il cittadino a segnalare anziani in solitudine o fragili
- pubblicizzare di più i centri sociali per contrastare la solitudine, garantendo la possibilità per l'anziano di raggiungere il centro, non sempre scontata
- aumentare la rete di volontariato e associazionismo, che possa intercettare situazioni di bisogno e mantenere una relazione continuativa con l'anziano, facendosi tramite con i servizi territoriali; sviluppare una formazione adeguata dei volontari che intendono aderire a questi percorsi
- sensibilizzare i medici di base ad una divulgazione dei servizi a favore degli anziani
- allargare la casa della salute, introducendo la figura dell'assistente sociale, con un canale diretto di accompagnamento all'ascolto
- maggiore rete di collaborazione con gli istituti scolastici in tema di sensibilizzazione alle azioni a favore degli anziani